



*Direzione External Affairs*

***Senato della Repubblica***

***Commissioni riunite 1° Affari Costituzionali e 8° Lavori pubblici, comunicazioni***

Contributo scritto di Vodafone Italia S.p.A. nell'ambito dell'attività conoscitiva svolta in relazione all'esame del disegno di legge n. 1883 (Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale)

*31 luglio 2020*

Ci preme innanzitutto ringraziare per l'opportunità data a Vodafone Italia di offrire il proprio contributo nell'ambito dell'attività conoscitiva, svolta in relazione all'esame del disegno di legge n. 1883 di conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.

Nell'esprimere il nostro più vivo apprezzamento per l'impronta semplificatrice che caratterizza il decreto-legge in esame, desideriamo in particolare citare, per importanza ed efficacia, le norme contenute nell'articolo 38 del decreto-legge, sulle quali concordiamo pienamente in quanto rappresentano un passo decisivo verso l'adeguamento del contesto normativo per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica a banda ultra-larga fisse e mobili alle crescenti esigenze di digitalizzazione, da ultimo manifestate con straordinaria evidenza nel corso della recente emergenza Covid-19.

Infatti, quanto abbiamo fatto durante l'emergenza e continuiamo a fare dimostra l'assoluta centralità ed essenzialità delle infrastrutture di comunicazione elettronica e degli operatori che le gestiscono, sviluppandole e offrendo servizi digitali.



Il rilievo dell'infrastruttura delle telecomunicazioni per la competitività del Paese è stato espressamente riconosciuto dal Legislatore anche attraverso l'articolo 82 del decreto-legge 17 marzo 2020, n 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, c.d. "Cura Italia", il quale – nel ribadire che le reti radiomobili sono opere di pubblica utilità e forniscono un servizio pubblico essenziale – prevede misure finalizzate a consentire agli operatori di intraprendere iniziative atte a potenziare le infrastrutture di comunicazione elettronica ed a garantire il funzionamento delle reti e l'operatività dei servizi. Tuttavia, nella pratica, questa norma ha trovato un argine nella pluralità di regolamentazione locale che ha rallentato, se non talvolta impedito, lo sviluppo ulteriore delle infrastrutture che si sarebbe reso necessario in questo periodo.

Infatti l'emergenza Covid, se da un lato sta rendendo evidente la rilevanza degli investimenti sostenuti dagli operatori per la realizzazione, la gestione e lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni, dall'altro pone in tutta evidenza le criticità del contesto in cui il settore opera, ivi incluso quello normativo, che deve necessariamente evolversi nella direzione della velocità e semplificazione per consentire al Paese un concreto potenziamento e sviluppo dell'infrastruttura di banda larga.

Le misure contenute nel decreto-legge, oggetto dell'esame di codeste Commissioni riunite, vanno nella giusta direzione dando agli operatori la possibilità di intervenire velocemente nella modifica delle infrastrutture, ampliando la capacità di rete, permettendo di gestire le fluttuazioni di traffico in modo estremamente più efficace.

Le reti di telecomunicazioni, peraltro, costituiscono, anche in situazioni di normalità, l'infrastruttura abilitante la digitalizzazione del Paese e contribuiscono grandemente, con i loro servizi al funzionamento dell'economia e della società italiana.

A tal proposito, è utile ricordare che l'indice DESI 2020 di recente pubblicazione ci consegna un'immagine del Paese di assoluta arretratezza dal punto di vista dell'uso dei servizi internet (26mo posto). Siamo agli ultimi posti in Europa per competenze digitali nonostante un posizionamento in linea con la media europea sulla connettività (Italia 17ma in classifica) grazie a performance eccellenti sulla copertura mobile, seppur penalizzati dalla lentezza nella copertura fissa in banda larga ultraveloce pari al 30% (contro il 44% media UE).

Riteniamo quindi importante ribadire come le misure introdotte nel decreto-legge in esame rappresentino un primo passo, davvero di grande importanza, nella modernizzazione dell'ordinamento legislativo, necessarie



per rilanciare la digitalizzazione del Paese e renderlo pienamente competitivo sul piano europeo e internazionale.

Va riconosciuto, pertanto, come per lo sviluppo delle reti radiomobili, ambito in cui Vodafone Italia svolge la propria attività industriale, si pongono nell'articolo 38 del decreto-legge fondamentali misure di semplificazione e chiarimento della normativa vigente.

Ad esempio, è utile segnalare la rilevanza del comma 6 che, riepilogando la ripartizione di competenze tra Stato ed enti locali in tema di salute, specifica, in linea con la costante giurisprudenza, i limiti entro cui possono essere esercitati i poteri dei comuni con riferimento alla localizzazione degli impianti radiomobili. Ciò consente di evitare che gli enti locali agiscano nell'erronea convinzione di avere una competenza concorrente a quella (invece esclusiva) statale in tema di fissazione dei limiti di esposizione alle onde elettromagnetiche.

Il medesimo comma 6, infatti, partendo dalla consolidata giurisprudenza riguardo al ruolo delle amministrazioni comunali ha la funzione di evitare che dubbi interpretativi creino incertezze circa l'esclusiva responsabilità della tutela ambientale e sanitaria in capo allo Stato.

Altro punto di fondamentale importanza per lo sviluppo e l'adeguamento degli impianti di telecomunicazioni è il chiarimento interpretativo sulla portata della semplificazione già introdotta con l'articolo 87-ter del Codice delle comunicazioni elettroniche (comma 1, lettera b), che consente di effettuare il potenziamento della rete con interventi minori sugli impianti radiomobili già autorizzati, permettendo di aggiungere, in regime di autocertificazione, nuove frequenze ad infrastrutture già autorizzate.

Si segnala peraltro che se questa previsione fosse stata in vigore durante il lockdown, avrebbe consentito una maggiore, più capillare e tempestiva, risposta alle esigenze di servizio nella fase di picco dell'emergenza Covid. Fin da subito, infatti, in occasione dell'emergenza Covid, ci siamo impegnati, a fronte dei rilevanti incrementi di traffico (+60%, nella rete fissa e + 40% nella rete mobile con un picco costante nelle 24 ore) per garantire un continuo monitoraggio delle prestazioni e tempestivi adeguamenti dei nodi principali delle reti fissa e mobile, ma non sempre si è stati in grado di evitare situazioni di temporanea saturazione e di limitati degrading della qualità del servizio.

Molto abbiamo fatto ma molto di più avremmo potuto fare se avessimo operato in un contesto regolatorio e normativo più semplice e più uniforme su tutto il territorio nazionale.



Soprattutto in questo momento in cui il rilancio del Paese acquisisce un ruolo essenziale per poter pienamente superare la crisi sanitaria e le sue conseguenze attuali e future sul piano economico e sociale, appare essenziale operare con coraggio per ammodernare l'ordinamento.

Accogliamo quindi con grande apprezzamento le misure introdotte dal Governo con il decreto-legge in trattazione e confidiamo che il Parlamento, oltre a confermarle, le possa integrare con ulteriori misure atte a rilanciare in modo ancora più efficace la digitalizzazione del Paese che, com'è ormai evidente a tutti, non può attendere.

In tal senso, ad esempio, riteniamo che sarebbe importante che venga confermata la riduzione dei tempi per l'ottenimento dei nulla osta paesaggistici e architettonici, peraltro in linea con gli obiettivi e i provvedimenti di efficientamento dell'azione della pubblica amministrazione.

Sarebbe, inoltre, importante precisare che le importanti semplificazioni introdotte dal comma 1, lettera a), dell'articolo 38 non siano limitate ai soli interventi per la posa di fibra ottica, ma alla realizzazione di tutte le reti in banda ultra larga, ivi comprese quelle mobili.

Un'altra misura di semplificazione, che auspichiamo venga presa in considerazione, è rappresentata dalla possibilità di procedere in regime di auto-certificazione alle modifiche degli impianti radio-mobili esistenti.

In sintesi, oltre a consolidare gli elementi di semplificazione presenti in questo decreto-legge, riteniamo che sarebbe di fondamentale importanza intervenire per allargarne la portata o chiarirne ulteriormente l'interpretazione per dare nuovo impulso alla digitalizzazione del Paese, scrivendo una pagina completamente nuova che renda l'Italia più forte e pronta ad affrontare, non solo eventuali altre emergenze che confidiamo non si ripetano, ma soprattutto le nuove sfide future di crescita economica.